

Pietro Gallo

# L'Edipo Stravolto

romanzo



ZONA contemporanea

Le relazioni con il sesso femminile analizzate dalla psiche deviata e romanzesca di uno scrittore in erba (protagonista del racconto). Una madre, devota a Cristo e a "Sua Santità Lisoform Igienizzante", diviene senza rendersene conto l'incubo del figlio: l'aver visto quando era ancora bambino il sesso nudo della genitrice "costringerà" il ragazzo a evitare qualsiasi rapporto "ordinario" con il genere femminile della specie. Da Federica a Consuelo "l'amazzone" fino ad arrivare ad Anna il mio Modigliani anedone, il protagonista cercherà di trovare un equilibrio tra la realtà e la finzione narrativa. Un racconto nel racconto, storie che si accavallano a situazioni non elaborate e quindi ripresentabili: la vita a volte è un nastro di Moebius. L'Edipo stravolto è la visionaria e analitica visione del rapporto uomo-donna-scrittura, sulle tracce del complesso edipico di Freud il racconto riesce a sviscerare problematiche sessuali tipiche e grottesche della società contemporanea, la dipendenza malata dalla figura materna ai giorni nostri, la possibile commistione di fenomenicità e distorsioni della mente. Una epopea di comicità e assurdo che analizza i vuoti d'aria della psiche umana e l'inevitabile constatazione della circolarità dell'esistere quando i problemi vengono risolti senza guardare in faccia il reale.



*L'Edipo Stravolto*

romanzo di Pietro Gallo

ISBN 978-88-6438-266-1

© 2012 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo

52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo

tel/fax 0575.411049

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it) - [info@editricezona.it](mailto:info@editricezona.it)

ufficio stampa: Silvia Tessitore - [sitessi@tin.it](mailto:sitessi@tin.it)

progetto grafico: serafina

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di novembre 2012

Pietro Gallo

# L'EDIPO STRAVOLTO

ZONA Contemporanea



*A mia nonna Edda D'Auria,  
in memoriam*

L'unica ossessione che vogliono tutti: l'"amore".  
Cosa crede, la gente, che basti innamorarsi per sentirsi completi?  
La platonica unione delle anime?  
Io la penso diversamente.  
Io credo che tu sia completo prima di cominciare.  
E l'amore ti spezza.  
Tu sei intero, e poi ti apri in due.

(Philip Roth, *L'animale morente*)



## NOTA DELL'AUTORE

(a cura dell'autore stesso. Probabilmente.  
Se un autore esiste. E se esiste l'esistere)

Come introdurre un'opera edipicamente stravolta? Non è poi così facile come *pensavo di pensare*.

Inizialmente volevo riempire tre pagine di A maiuscole, una cosa del tipo

AA  
AA  
AA  
AA  
AA.



Ora, per ovvie ragioni esemplificative, ho limitato le A maiuscole a sole tre righe, in maniera tale da fornirvi una dimostrazione grafica dell'effetto, angosciante e angosciato, che un muro di A maiuscole provocherebbe sulla psiche di un lettore mediamente psicotico. Avreste iniziato a chiedervi: mmmmh, forse vuole comunicarci qualcosa di astratto, di metanarrativo, sì, è un simbolismo, no forse è solo un errore di typing...

Ecco, avreste sbagliato. Un muro di A maiuscole avrebbe semplicemente rappresentato un muro di A maiuscole. Niente di più. O forse un urlo di paura, ecco: la paura di non essere in grado di introdurre alcunché.

Vi prego, amici e non, conoscenti e non, eccetera e non, di non dedicarvi quindi ad una esegesi letterale in merito al linguaggio usato in questo “racconto lungo”: fareste una fatica immane senza riuscire a comprenderne il significato recondito. Siamo tutti mediamente psicotici: altrimenti non esisterebbero persone che hanno tempo da perdere per leggere parole che non gli appartengono. Ecco la distanza tra me e Voi. Però...

C'è una comprensione nell'incomprensione, un incomprensibile che non deve/può essere compreso. Al più cercate di intuire, ecco intuire è il termine più adatto. Lo scrittore stesso ha solo intuito la storia ed i suoi personaggi: potreste voi fare di meglio? Nel caso di specie, no. Vi invito, quindi, a limitarvi

alla mera compassione o addirittura al pietismo o, ancor meglio, all'adorazione! L'Edipo stravolto voleva solo mostrarvi il suo dolore da Narciso sfregiato... il racconto, oh il suo racconto, non è altro che il frutto del suo *narcisismo in cerca d'autore!*

Il caso ha voluto che il proprietario delle lacrime e l'autore fossero la stessa persona. Che la ferita narcisistica e la condizione edipica, flagellassero un'unica Psiche narrativamente influenzabile, che il delirio di onnipotenza intersecasse un vittimismo ancestrale proprio nel bel mezzo del cuore del nostro Edipo stravolto!

Che destino funesto! E tragico! E ridicolo! E buffo! E delirante! E stravolgente!

E \_\_\_\_\_ E \_\_\_\_\_ E \_\_\_\_\_  
E \_\_\_\_\_ E \_\_\_\_\_ E \_\_\_\_\_  
E \_\_\_\_\_ E \_\_\_\_\_.

AA  
AA  
AA  
AA  
AA  
AA  
AA



## T(EST)IMONE DEL RACCONTO

di Oreste Piccioni

“Mi chiamo Oreste Piccioni e sono uno psicoanalista di stampo freudiano. Ho dedicato trentacinque anni di onorata carriera allo studio, e alla cura, dei disturbi della sessualità. Argomento scottante e, per certi versi, ancora poco, come dire, metabolizzato proprio da coloro i quali – ahimè – sono afflitti da disturbi di questo tipo. Come il *pater familias* Sigmund Freud, credo – e l’esperienza professionale me lo ha ampiamente confermato – che la personalità di un essere umano si forma, nel bene e purtroppo anche nel male, durante i primi anni di vita. Addirittura nei primi istanti di questa corsa verso un traguardo invisibile eppure certo. L’essere sputati al mondo per mezzo di una vagina, costituisce uno shock da cui l’infante non riuscirà a riprendersi se non con un pianto isterico. Non solo: il bambino – maschio o femmina, non fa alcuna differenza in questa fase – è addirittura privato di quel funicolo ombelicale che lo legava alla madre nella fase pre-natale. Tagliato il

cordone, ha inizio la lotta per l'esistenza e verso l'autonomia da chi ci ha messo al mondo. Sangue e lacrime: la nascita è un evento terribile da accettare. Vi prego di perdonare queste mie divagazioni pseudo-filosofiche ma, alla mia età, è meglio contemplare il passato piuttosto che guardare verso un futuro che mi attende a falde aperte.

Sono stato testimone degli eventi narrati nelle pagine che seguiranno: probabilmente, più che testimone, potrei considerarmi il timone di questa storia edipicamente stravolta.

Ah, ecco la motivazione delle mie riflessioni precedenti sulla nascita e sull'infanzia! Sì, lo scrittore di questo piccolo racconto psicotico – di cui non posso comunicare le generalità per evitare di incorrere in una violazione del segreto professionale – ha costituito per me, un oggetto di analisi interessante e sui generis. Non ho utilizzato a caso l'espressione 'edipicamente stravolta', in riferimento alla storia che seguirà. Lo stesso paziente si descrisse, infatti, un Edipo stravolto. Ciò avvenne durante una delle mie sedute di gruppo, in cui persone vittime di disturbi della sessualità, si incontrano per condividere le loro esperienze. Questa modalità terapeutica mi permette di analizzare l'interazione tra i pazienti, interazione che ha come obiettivo primario quello di non farli sentire soli. Soli dal punto di vista patologico: sapere che ci sono altri esseri umani che non

riescono a vivere con serenità le loro pulsioni libidiche, permette loro di sentirsi accettati e di non provare vergogna, o senso di colpa, per i disturbi di cui sono vittime. L'Edipo, protagonista e autore del libro, non è un semplice Edipo irrisolto: no, la sua condizione andava al di là del complesso descrittoci da Sigmund Freud in *Tre saggi sulla sessualità*. In quel libro, il pater familias viennese, scrisse testualmente 'Ogni essere umano si deve imporre il compito di governare il complesso di Edipo'. Mai espressione poteva essere più profetica, per il nostro narratore! Egli sentiva di essere 'predestinato' a risolvere l'enigma della Sfinge e divenire Re di Tebe: ciò che non accettava era il dover giacere lascivamente con la madre. Fu tale consapevolezza che lo stravolse”.

*Prof. Oreste Piccioni*

(psicoanalista freudiano specializzato  
in disturbi della sfera sessuale)



## L'EDIPO STRAVOLTO

Eppure ci avevo tentato, dannazione.

Volevo liquefarmi in lei per renderla un'estensione del mio terrore da umano indifeso.

Mi chiedo perché sono ancora seduto qui, nell'angolo più oscuro di una chiesa ormai vuota, come un feto abbandonato a se stesso che piange e trema, in preda ad uno sgomento mai provato, cercando di elaborare il dolore che mi ha reso impossibile alzare quel velo trasparente che mi separava da una vita che ero convinto di poter narrare fino al termine delle parole che possedevo. Ma le parole non sono che fragili guerrieri: dovevo mettere in conto la possibile disfatta.

Anna è una ragazza difficile, per vivere fa la giornalista in una rivista letteraria di quart'ordine. In passato ha lavorato come lap-dancer in un locale di Milano, a suo dire per sostenere le spese di un corso di scrittura creativa tenuto da Baricco: *Scrittori di merda, lavori di merda*. Così mi diceva, Anna. A me piaceva il suo modo di camminare sul mondo senza accorgersi che esistesse un pubblico non pagante ad attendere soltanto un suo crollo. Aveva stoffa per scrivere short-stories

sgangherate, intrise di una logica affatto banale, tale da rendere quei racconti quantomeno originali. L'esigenza di r-esistere e di procacciarsi il cibo, l'aveva costretta ad accettare un'occupazione come correttrice di bozze per delle riviste dedicate a hobby come il bricolage e il giardinaggio. Sfortunatamente, fu anche l'unica donna *apprezzata* da mia madre che la definì “quel regale ed esile collo di cigno dagli occhi grigio fumo di Londra”. In un certo senso, fu grazie a lei che la incontrai.

Mia madre: devota al culto del Cristo, grande lavoratrice, ottima cuoca, persona assennata e responsabile. Maniaca dell'ordine e della pulizia degli ambienti casalinghi, quando ero piccolo ricordo come un incubo i pavimenti lindi e profumati di casa mia: mi diceva di non muovermi per nessuna ragione al mondo fino a quando non fossero completamente asciutti. Io, invece, immaginavo di poter volare con indosso il suo grembiule per non essere costretto a rispettare le immacolate pavimentazioni del tempio dedicato a Sua Santità Lisoform, l'igienizzante. Dovevo avere circa quattro anni quando intuì che quella bottiglia dalla croce rossa sarebbe diventata il mio miglior nemico d'infanzia. Un giorno, stufo di essere vittima delle angherie di quell'entità profumata, decisi di buttare il liquido blu nella vasca da bagno: pensai che, purificato da quella sottospecie di unguento Santo, anch'io potessi diventare parte inte-

grante della congregazione bilaterale instauratasi tra mia madre e il suo detersivo preferito. Finì che dovettero portarmi in Ospedale e sottopormi a una lavanda gastrica: non mi ero limitato alla semplice pulizia del corpo, ne bevvi anche un bel po'. Nacque in me un dubbio legittimo: e se vi era del Lisoform anche nel calice dei preti da lei tanto osannati? Sulla bottiglia del liquido santo, in effetti, era disegnata una croce rossa... intuì che non avrei mai dovuto correre il rischio di bere dal loro calice.

Manie igieniche a parte, la mia era una mamma perfetta: si dedicava alla mia alimentazione con dedizione paragonabile a quella degli allevatori di suini. Entrambi, infatti, avevano un obiettivo comune: far trangugiare quanto più cibo possibile ai loro animalletti. Sotto l'egida di mia nonna, strenua sostenitrice dello slogan "più grassi, più belli", ero sottoposto a trattamenti alimentari che definire intensi sarebbe una bestemmia per la fame nel mondo. Se i compagni d'asilo per merenda mangiavano un semplice panino al burro con prosciutto cotto, a me spettavano invece polpette fritte, preparate dalla mamma e mantenute calde dal thermos color caffè che ero costretto a portare a mano, tanto era più grande del mio piccolo zainetto di Paperino. Se alle elementari come spuntino gli altri mangiavano al massimo quattro barrette Kinder, io ogni mattina ricevevo una

## SOMMARIO

Nota dell'autore	7
T(est)imone del racconto di Oreste Piccioni	10
L'Edipo Stravolto	13
Ringraziamenti	125

[www.zonacontemporanea.it](http://www.zonacontemporanea.it)  
[redazione@zonacontemporanea.it](mailto:redazione@zonacontemporanea.it)  
[pubblica@zonacontemporanea.it](mailto:pubblica@zonacontemporanea.it)





**Pietro Gallo** è nato a Cosenza il 23 marzo 1980. Dopo il Diploma di Maturità Scientifica, consegue la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università "Magna Grecia" di Catanzaro e frequenta, successivamente, un Master in "Diritti Umani e Legalità" presso l'Università degli Studi della Calabria. La sua curiosità intellettuale lo porta a continuare gli studi e si iscrive alla Business School "Alma Mater" di Bologna, città dove si trasferisce nel 2006. Specializzatosi nell'ambito della 'Ricerca e Selezione del personale', viene assunto presso la multinazionale bolognese CRIF, ma il suo ramingo percorso di vita lo spinge a cambiare completamente settore, decidendo di donarsi e dedicarsi a quella che da sempre è stata la sua vera passione: la letteratura. Molti modelli hanno influenzato la scrittura di Pietro Gallo: da John Lennon a John Irving; da Philip Roth a Charles Bukowski; da Albert Camus a Friedrich Wilhelm Nietzsche, da Dostoevskij a Virginia Woolf, David Foster Wallace e Welsh, fino alla ricerca della propria verità sulla vita tra arte, filosofia, diritto, morale e religione; un percorso psicologico sviscerato nei più molteplici aspetti.



Mia madre: devota al culto del Cristo, grande lavoratrice, ottima cuoca, persona assennata e responsabile. Maniaca dell'ordine e della pulizia degli ambienti casalinghi, quando ero piccolo ricordo come un incubo i pavimenti lindi e profumati di casa mia: mi diceva di non muovermi per nessuna ragione al mondo fino a quando non fossero completamente asciutti. Io, invece, immaginavo di poter volare con indosso il suo grembiule per non essere costretto a rispettare le immacolate pavimentazioni del tempio dedicato a Sua Santità Lisoform, l'igienizzante. Dovevo avere circa quattro anni quando intuì che quella bottiglia dalla croce rossa sarebbe diventata il mio miglior nemico d'infanzia.

**Euro 13,00**

ISBN 978 88 6438 319 4



9 788864 383194